Guardando retrospettivamente la realizzazione di questo minicomputer funzionante si possono notare delle migliori applicabili e si possono definire i prossimi passi.

Per prima cosa, si potrebbe creare un programma per PC così da semplificare ed automatizzare le operazioni con la scheda.

Poi, una futura implementazione migliore del DECODER dello Z80X può essere fatta usando una BRAM come se fosse un PLA e indirizzarla attraverso la parola generata dalla giustapposizione di tutti gli ingressi al DECODER. Questa soluzione ridurrebbe indubbiamente il numero di SLICEs usate però potrebbe incorrere in un altro problema cioè che le BRAM a disposizione possano non bastare per tenere tutte le parole richieste. Inoltre richiederebbe uno sforzo maggiore nella programmazione poiché si lavorerebbe con anonime parole di lunghezza considerevole ad anonimi indirizzi di memoria aumentando la difficoltà di debug.

Il minicomputer al momento accetta come input solo la scrittura diretta di valori in zone precise della memoria. Per cui non è un input facilmente utilizzabile. Un prossimo passo, dopo aver alleggerito il design liberando spazio, sarebbe quello di inserire un’interfaccia per un altro driver USB a UART. Così si può attaccare direttamente alla scheda una tastiera. Servirebbe una logica che decodifichi gli scan codes ricevuti dalla tastiera in caratteri ASCII e li renda disponibili su una FIFO dedicata così che lo Z80X la veda come una periferica.

In aggiunta si potrebbe implementare un piccolo controllore per la porta VGA presente sulla scheda. L’ambiente di sviluppo della Xilinx mette a diposizione già un IP, ma servirebbe una memoria BRAM dedicata come periferica allo Z80X. Inoltre per velocizzare le operazioni servirebbe implementare Z80-DMA sull’FPGA così da sfruttare i vantaggi di un DMA per spostare i caratteri e le immagini.

Una volta aggiunta la tastiera, prima di implementare un vero e proprio home computer con lo schermo VGA, si potrebbe implementare una calcolatrice. Per esempio per prima si potrebbe implementare la Busicom LE-120A che fu una delle prime calcolatrici tascabili e che svolge solo somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione a virgola fissa. Poi si potrebbe passare all’HP-35 che fu una delle prime calcolatrici scientifiche a montare uno Z80 come processore.

L’implementazione di una calcolatrice, oltre ad essere un primo step è anche una forma di omaggio verso il passato di questi microprocessori e al lavoro di persone come Federico Faggin e Masatoshi Shima.